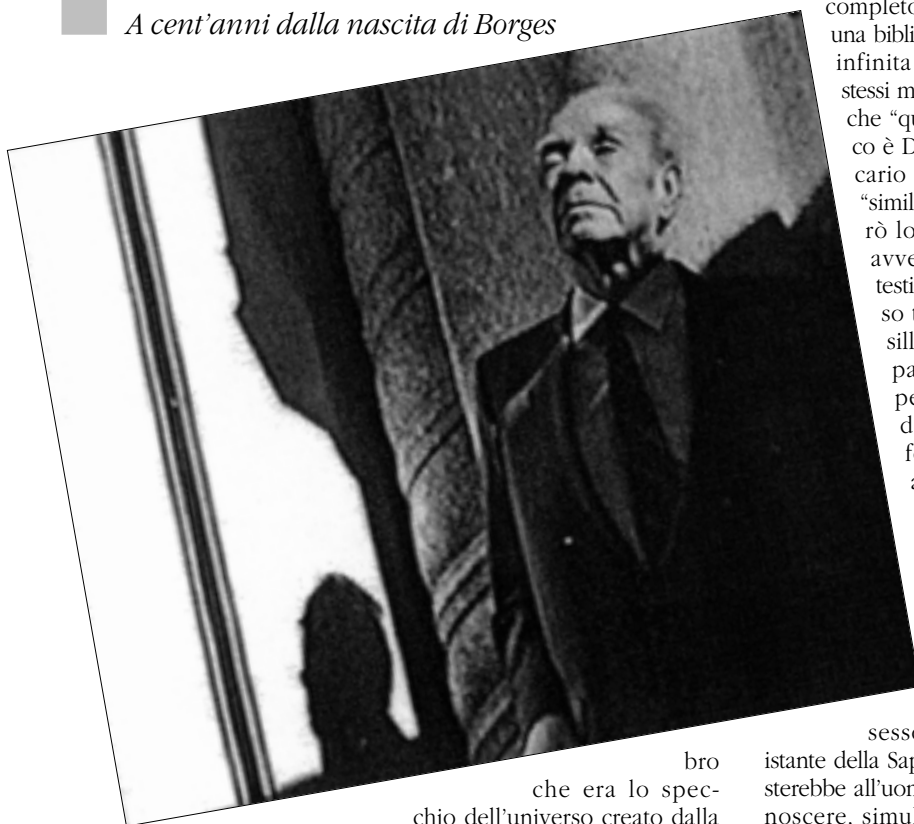


La maledizione del labirinto, ovvero l'universo come biblioteca

A cent'anni dalla nascita di Borges



I. Il libro è il mondo

Il Dio autoritario della *Genesis* disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Ma per quale motivo lo dice se sulla terra ancora deserta non c'è alcuno ad ascoltarlo? Lo dice perché il Creatore, che è anche il Verbo, attraverso la "Parola" intende dare testimonianza di sé e al contempo sigillare la stretta interconnessione fra Dio, cosmo e uomo. Per l'Ebreo del *Vecchio Testamento*, infatti, la realtà s'identifica con la Creazione. Secondo i kabbalisti infatti, la Legge espressa nella Torah è nient'altro che il simbolo della legge cosmica. Anche l'Angelo che comparve a Maometto, per ordinarli di recitare il nome del Creatore, teneva in mano un li-

bro che era lo specchio dell'universo creato dalla mente adamantina di Allah. Per cui, l'esegesi mistica del Testo sacro diventa analisi mistica del cosmo.

Borges rammenta che le opere di Galileo abbondano dell'idea dell'universo come un libro aperto davanti ai nostri occhi; e che secondo Francesco Bacon "Dio ci offriva due libri: il primo, il volume delle Scritture, che rivela la Sua volontà; il secondo, il volume delle creature che rivela la Sua potenza, e questo era la chiave di quello". E Léon Bloy, un cattolico influenzato dal metodo dei kabbalisti, ha addirittura affermato che "siamo versetti o parole o lettere di un libro magico, e codesto libro incessante è l'unica cosa che è al mondo: è, per meglio dire, il mondo".¹

2. La verità negata

Borges riferisce di alcuni mistici i quali pretendono di avere avuto, nell'estasi, la rivelazione di un libro continuo che fa il giro completo delle pareti di una biblioteca circolare e infinita. E che questi stessi mistici sostengono che "questo libro ciclico è Dio" e il bibliotecario che l'ha letto è "simile a un dio". Però lo stesso Borges avverte che le loro testimonianze, spesso tramandate con sillabe oscure, appaiono sospette; perché, a causa della lussuriosa follia nell'Eden, ai discendenti di Adamo non è consentita la conoscenza perfetta nemmeno per un istante, in quanto anche il possesso di un solo

istante della Sapienza totale basterebbe all'uomo per fargli conoscere, simultaneamente, il passato, il presente e il futuro.² Appunto per evitare all'uomo l'antica tentazione della superbia Gesù rende ambiguo il significato della sua Parola usando le parabole. E quando i Dodici chiesero al Maestro perché predicasse per parabole, Gesù rispose: "Perché guardino, ma non vedano, ascoltino ma non intendano".³ Un membro dell'accademia rabbinica di Cesarea spiegava ad Origene che "le *Sacre scritture* sono come una grande casa con moltissime stanze, tutte dotate di una chiave che non è però quella giusta: le chiavi sono state scambiate e mescolate di proposito, per evitare che l'uomo, potesse trovare il giusto ordinamento e la corrispondenza esatta fra chiavi e stanza. Poiché se fossero state date nel-

la giusta successione tutti coloro che la leggono potrebbero risuscitare i morti e fare miracoli" (*Giobbe*, 28,13).

Borges, maestro nel trovare autori che inventano soluzioni che rimandano ad altri enigmi, cita una nota di Léon Bloy, secondo la quale la frase di San Paolo (*videmus nunc per speculum in aenigmate*) "è come un lucernario dal quale immergersi nell'Abisso vero, che è l'anima dell'uomo", mentre "la paurosa immensità degli abissi del firmamento è un'illusione, un riflesso esteriore dei nostri abissi, percepiti in uno specchio".⁴

3. Il libro infinito

E proprio dal credere quasi religiosamente nell'ineffabilità del reale e dal saperci vedere un vivaio di contraddizioni e di enigmi, moltiplicabili all'infinito come le immagini riflesse in uno specchio, Borges fa iniziare i paradossi sul rapporto tra libro e mondo. Paradossi derivanti dal fatto che, nonostante la constatata impossibilità di penetrare il piano divino nell'universo, l'orgoglioso esercizio della scrittura non dismette dall'ambizione di costruire un *volume* che descriva con precisione le forme del cielo e in modo inappellabile spieghi com'è nato l'universo e su quali perni esso poggi.⁵ Borges non esclude che l'impresa di scrivere un *libro totale* sia possibile. Solo che per condurla a termine bisognerebbe essere immortali. E siccome l'immortalità, come l'infinita sapienza, è un esclusivo attributo divino, un *libro totale* che sia la sintesi di tutti i libri, se costruito dall'uomo, non può che essere infinito senza possedere la perfezione dell'infinito. Pertanto, l'unico *libro totale* che Borges riesce ad immaginare è un volume circolare e ciclico la cui ultima pagina risulta identica alla prima, con la possibilità di continuare all'infini-

nito. Infatti, in un libro che raddoppia e torna a raddoppiare se stesso all'infinito senza graduare la realtà, si cela l'insidia del tempo o meglio della mancanza della sequenza del tempo: poiché l'indifferenza e l'inseparabilità di un momento dal suo apparente ieri e di un altro del suo apparente oggi bastano a disintegrarlo.⁶

Sicché dalla fantasia di Borges non viene fuori l'idea di un tempo assoluto, ma una fantastica serie di tempi ora convergenti e ora divergenti che si fronteggiano, si intersecano e si biforcano ciclicamente all'infinito come i percorsi ingannevoli di un labirinto nel quale ogni inizio è anche una fine e ogni fine un inizio. Pertanto, non solo ci si può trovare a decifrare l'*Odissea* come se fosse posteriore all'*Eneide* e



Borges, alla fine degli anni Sessanta, sul balcone di casa

confondere Omero con Virgilio, ma persino Giuda potrebbe confondersi con Gesù.⁷ Anche la delazione di Giuda verrebbe così "accreditata" di quella "valenza metafisica" teorizzata da Nils Runeberg, il quale, come riferisce Borges, giudica troppo riduttivo limitare il tradimento di Giuda al solo peccato di cupidigia. Perché Giuda conosceva il "piano segreto" di Gesù e il suo tradimento diviene dunque indispensabile per far passare "il Verbo dall'ubiquità allo spazio, dall'eternità alla storia, dalla felicità senza limiti alla mutazione e alla morte".

Con il tradimento di Giuda alle forme incorruttibili del Cielo corrispondono le forme precarie del mondo: labirinto di simboli creato dalla scrittura. Sicché, mondo e libro, a somiglianza di due specchi che si fronteggiano, si rimandano eternamente le loro immagini, riverberate le une nelle altre, come in un lampante effetto di sortilegio: specchio di uno specchio che a sua volta riflette un enigma.⁸

Perciò Borges immagina l'universo come una biblioteca dalla forma sferica la cui circonferenza è inaccessibile e il suo centro esatto è qualsiasi punto. E afferma pure che anche quando la specie umana dovesse estinguersi, questa Biblioteca "illimitata e periodica" perdurerà: "illuminata, solitaria, infinita, perfettamente immobile, armata di volumi preziosi,

inutile, incorruttibile, segreta". Con le sillabe dei suoi artefici letterari Borges conduce ad un viaggio nell'infinito con il ritorno compreso nel prezzo. Infatti, uno dei personaggi inventati da Borges, mentre è sospeso tra la vita e la morte, sogna di cercare Dio nella Biblioteca. Ma il bibliotecario gli dice che, sebbene Dio sia celato in una delle pagine dei volumi della Biblioteca, i suoi padri e i padri dei suoi padri non hanno trovato questa pagina; e che lui è diventato cieco a cercarla. Tuttavia, Borges si augura che un uomo, anche uno solo, abbia la fortuna di trovare e leggere la pagina di questo libro, in modo che, anche per un istante, in un essere, il Cielo esista e l'enorme Biblioteca si giustifichi.⁹

Antonino Sambataro

Note

¹ Cfr. G. ISRAEL, *L'ebraismo e il pensiero scientifico: il caso della Kabbalah*, "Prometheus", 1991, 15, p. 7-35, in particolare p. 8 e 15; J.L. BORGES, *Del culto dei libri*, in *Altre inquisizioni*, Milano, Feltrinelli, 1973, p. 115-119, passim p. 118-119.

² Cfr. J.L. BORGES, *La Biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Torino, Einaudi, 1967, p. 69-78, in particolare p. 70 e 75; ID., *La creazione di P. H. Gosse*, in *Altre inquisizioni*, cit., p. 29-32, in particolare p. 30; ID., *Il tempo e J.W. Dunne*, ibid., p. 25-28, in particolare p. 28; K.C. VIAN, *Invito alla lettura di Borges*, Milano, Mursia, 1980, p. 136; J.M. IBÁÑEZ LANGLOIS, *Il pensiero di Borges nell'Aleph*, "Cultura & Libri", 1989, 44, p. 5-28, in particolare p. 6.

³ Marco, 4,11-12. Perciò, l'apostolo Paolo spiega che "ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; solo allora vedremo faccia a faccia" (*Prima lettera ai Corinzi*, 13,12). Il primo verso del *Corano*, dopo l'*Introduzione*, recita: "Questo è il libro scevro di dubbi, dato come guida per i timorati di Dio, i quali credono nell'invisibile." E un poco più appresso (31,27): "E se sulla terra ogni albero fosse una penna ed il mare inchiostro e l'ampliassero ancora sette mari, non si esaurirebbero le parole di Dio." (cfr. A. SALAM, *L'Islam e la scienza*, "Prometheus", 15, cit., p. 151-170, in particolare p. 167-168).

⁴ Cfr. J.L. BORGES, *Lo specchio degli enigmi*, in *Altre inquisizioni*, cit., p. 124-127, in particolare p. 125; G. ISRAEL, *L'ebraismo*, cit., passim p. 14 e 16.

⁵ Cfr. G. BUFALINO, *Cere perse*, Palermo, Sellerio, 1985, p. 52; M. BLANCHOT, *L'infinito letterario*, (già pubblicato con il titolo *L'infini littéraire: l'Aleph*, Paris, Gallimard, II ed., 1939, p. 116-119), inserito come *Premessa* al citato volume di J.L. BORGES, *Finzioni*, p. VII-XI, in particolare p. IX.

⁶ Cfr. J.L. BORGES, *Pierre Menard, autore del "Chisciotte"*, in *Finzioni*, cit., p. 35-43, in particolare p. 40 e 44; ID., *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, ibid., p. 79-91, in particolare p. 87; ID., *Magie parziali del "Don Chisciotte"*, in *Altre inquisizioni*, cit., p. 9-52, in particolare p. 51; J.M. IBÁÑEZ LANGLOIS, *Il pensiero*, cit., p. 10.

⁷ Cfr. J.L. BORGES, *Tre versioni di Giuda*, in *Finzioni*, cit., p. 141-148, in particolare p. 143-144; ID., *Il giardino*, cit., passim p. 86-87.

⁸ Cfr. C. VIAN, *Invito*, cit., p. 110; M. BLANCHOT, *L'infinito*, cit., p. IX; G. BUFALINO, *Cere*, cit., p. 48.

⁹ J.L. BORGES, *La Biblioteca di Babele*, cit., passim p. 70 e 76-77; ID., *Il miracolo segreto*, in *Finzioni*, cit., p. 137.

